Anno 50.° N. 102
...ZIONE Udine e Regno L. 15. ...gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
...mero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 11 aprile 1916
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via ... 7, Milano, Via S. P... ...
Conto corrente con la posta

La ripresa della battaglia nella regione di Verdun

La lotta estesa su una fronte di 20 chilometri

I tedeschi respinti con enormi perdite

La battaglia di Verdun

Furioso assalto di Mort Homme ributtato con nuova ecatombe tedesca

PARIGI, 10. — *Alla recente calma delle operazioni dinanzi a Verdun, successe ieri una recrudescenza di offensiva. Il nemico, invecè di procedere a piccoli combattimenti localizzati, tentò un attacco in grande stile, che abbracciò l'insieme del nostro fronte ad ovest della Mosa da Avocourt fino a Cumières e che si estese alla riva est.*

Nella notte del 9 corrente le nostre truppe avevano proceduto con pieno successo allo sgombero previsto e annunciato del saliente di Bethincourt, che la posizione a guisa di freccia rendeva intenibile sotto i fuochi avversari da Forges e da Cuisy. La nostra linea, quando al mattino fu lanciato l'attacco tedesco, si svolgeva, dunque, nel modo seguente: Da sinistra a destra partiva dal reduit d'Avocourt, seguiva il primo pendio posto ad ovest della quota 304, proseguiva lungo la riva del ruscello di Forges fino al crocevia formato dalla strada che va da Bethincourt ad Esnes e a Chattoncourt e di là finalmente, appoggiavasi alla strada da Bethincourt a Cumières, ai piedi di Morthomme. La battaglia ebbe carattere di violenza accanita e si scompose in due azioni simultanee.

Con una di esse particolarmente furiosa, l'assalitore, sboccando al coperto dal bosco di Cumières, tentò di impadronirsi del Morthomme; ma i suoi sforzi ripetuti si infransero sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e sotto i nostri tiri di sbarramento che falcidiarono assolutamente le loro file. Centinaia e centinaia di cadaveri rimasero sul terreno e gli scarsi superstiti si dispersero terrificati.

Un altro vivissimo attacco, che aveva per obbiettivo la quota 304, si svolse su tutta la nostra linea dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges compreso; ma anche qui la resistenza ostinata delle nostre truppe ebbe ragione dell'accanimento nemico.

Ad est della Mosa l'attività dell'artiglieria avversaria lungo il fronte della Cotes du Poivre-Douaumont-Vaux faceva presagire anche un'azione di fanteria, ma i nostri tiri di sbarramente seppero prevenirla a tempo fermarla. Insomma questo attacco, malgrado la sua violenza, che venne portata sopra uan diecina di chilometri di estensione, malgrado il suo accanimento mantenuto per tutta la giornata, malgrado, in una parola, la sua rinnovata violenza, non fece realizzare alcun risultato al nemico se non una nuova ecatombe.

I nostri eroici soldati sostennero ancora una volta la furiosa irruzione tedesca e tutta la nostra linea di resistenza rimane infrangibile. I quarantotto giorni della battaglia di Verdun terminano dunque con un sanguinoso insuccesso per il nemico. (Stefani)

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nell'Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazione del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino, importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia.

«Nella regione Montfaucon-Nantillois, presso la quota 285, abbiamo fatto saltare una mina che ha colmato una trincea nemica su una larghezza abbastanza grande ed ha distrutto un piccolo bosco.

«Ad ovest della Mosa una battaglia violenta, che è durata tutta la giornata, si è impegnata sull'insieme della nostra fronte da Avocourt fino a Cumières, e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume. Lo sgombero premeditato del saliente di Bethincourt, effettuato la notte scorsa, ci aveva permesso di stabilire una linea continua che partiva dal Ridotto di Avocourt, seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello Forges, passando a nord-est di Haucourt e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bethincourt-Esnes e Bethincourt-Chattancourt. Tutta questa linea, violentemente attaccata dal nemico, ha resistito ai più furiosi assalti.

«L'azione offensiva simultanea lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges si è urtata contro una resistenza accanita delle nostre truppe che hanno dovunque respinto l'avversario.

«Sulla fronte Morthomme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche, che sboccarono in dense formazioni dal bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e i nostri tiri di artiglieria, si sono disperse, abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Morthomme sono stati parimenti respinti con perdite importanti.

«Infine l'attacco mosso su una delle nostre opere situata a nord-est di Avocourt, sul margine meridionale del bosco, che era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee, ne è stata rovesciato immediatamente dal nostro contrattacco.

«Ad est della Mosa grandissima attività dell'artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte du Poivre e della regione Douaumont-Vaux, come pure sull' insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare.

«Nella Woevre bombardamento intermittente». (Stefani)

La sanguinosa giornata sul Morthomme

PARGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Ad est della Mosa il bombardamento è continuato violento durante la note ed è stato diretto particolarmente sulla quota 304. L'attacco lanciato ieri dal nemico alla fine della giornata sul Morthomme e che è stato respinto nell'insieme con perdite importanti per l'avversario, ha permesso ai tedeschi di penetrare su una lunghezza di cinquecento metri circa nelle trincee avanzate della quota 295. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

«Ad est della Mosa lotta vivissima durante la notte nel piccolo bosco di Fontaine Saint Martin (ad est di Vacherauville). Abbiamo progredito nei camminamenti nemici a sud del villaggio di Douaumont.

«In Woevre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Cotes de Meuse.

«Si conferma che la giornata del 9 nella regione di Verdun segna il primo grande tentativo di offensiva generale, esteso ad un fronte di oltre 20 chilometri. Gli avversari che non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile, avuto riguardo sopratutto agli sforzi fatti, hanno subito perdite che sono dimostrate dai cadaveri ammonticchiati dinanzi alle nostre linee.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte». (Stefani)

L'ultima settimana della battaglia di Verdun

PARIGI, 10. — (Ufficiale) *Come continuazione alla narrazione che abbiamo data della battaglia di Verdun, ecco le ultime notizie sulle fasi più recenti di questa azione*

Dal 1 all'8 aprile: *Sulla riva destra della Mosa il nemico ha eseguito nella regione di Douaumonte il 1.o e sopratutto il due aprile, un serio attacco. Questa offensiva, eseguita da più di due divisioni, sembra avesse per iscopo di impadronirsi delle nostre trincee di prima linea, almeno sul fronte compreso fra l'ostacolo al sud dal villaggio di Douaumont ed il villaggio di Vaux.*

Essa è riuscita in parte; ma i nostri contratacchi effettuati il 2 ed il 3 ci hanno permesso di respingere il nemico e di prendere anche la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo dovuto sgombrare.

Il nostro progresso è continuato durante combattimenti con granate nei camminamenti all'ovest e al sud del forte di Douaumont, dove abbiamo respinto parecchi attacchi nemici specialmente il quattro aprile.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta è stata continua. Un attacco tedesco sulle nostre posizioni al nord del ruscello di Forges ha subito perdite considerevoli. A partire dal 4 aprile il nemico è riuscito ad occupare due opere fortificate imemdiatamente al sud di Haucourt. Da parte nostra abbiamo allargato la nostra posizione alla punta sud-est del bosco di Bethincourt sulle nostre trincee tra questo villaggio ed il Morthomme. Sul resto del fronte l'attività si è limitata ad azioni di artiglieria. E' da segnalare un colpo di mano effettuato da noi in Argonne, che ci ha valso alcuni prigionieri. Nell'Alta Alsazia, un piccolo attacco nemico è stato facilmente respinto. (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 10. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Grande attività dell'artiglieria sul fronte dell'esercito belga, specialmente nella regione di Dixmude. Lancio di bombe verso Steenstraete». (Stef.)

Il raid d'una nostra dirigibile su Riva di Trento

Attacco sul Mrzli ributtato

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10. — COMANDO SUPREMO 10 APRILE 1916

(Bollettino di Guerra N. 320)

LUNGO TUTTA LA FRONTE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

SUL MIRZLI LA NOTTE SUL 9 FORTI DRAPPELLI NEMICI SI AVVICINARONO ALLE NOSTRE LINEE E VI LANCIARONO GROSSE BOMBE. — I NOSTRI IRRUPPERO DALLE TRINCEE E RESPINSERO L'AVVERSARIO CON VIOLENTO CORPO A CORPO.

SULL'ISONZO L'ARTIGLIERIA NEMICA TIRO' SULLA STAZIONE DI CORMONS ED I VICINI ABITATI, SENZA FARE NE' VITTIME NE' DANNI.

NELLA PASSATA NOTTE UN NOSTRO DIRIGIBILE SI SPINGEVA SUL GRUPPO FORTIFICATO DI RIVA E NE BOMBARDAVA CON QUARANTA GRANATE-TORPEDINI LE OPERE, GLI IMPIANTI FERROVIARI E GLI EDIFICI MILITARI. — I RISULTATI DEL BOMBARDAMENTO FURONO VISIBILMENTE EFFICACISSIMI. — L'AERONAVE, SCOPERTA ED ILLUMINATA DA PROIETTORI E DA RAZZI, E FATTA SEGNO A FUOCO INTENSO DI ARTIGLIERIA E DI FUCILERIA, RIENTRAVA INCOLUME NELLE NOSTRE LINEE.

Generale CADORNA.

La giornata delle interpellanze alla Camera

ROMA, 10 — Presidenza del vice presidente ARLOTTA — La seduta comincia alle ore 14.

Ringraziamenti del Governo francese

PRESIDENTE — Comunica il telegramma con cui il presidente del consiglio francese on. Briand ringrazia la Camera ed il Senato italiano per i sentimenti di solidarietà espressi alla Francia in occasione della recente conferenza di Parigi. (*Applausi*).

I richiamati e le pigioni

Contro una frode dei proprietari

CHIMIENTI, sotto segretario alla giustizia all'on. Giulio Casalini dichiara che al ministero non consta si siano verificati inconvenienti nella applicazione delle disposizioni in favore dei richiamati contenute nel decreto - legge sulle pigioni.

Rileva la difficoltà delle norme legislative in favore di coloro che, soggetti all'obbligo militare ancora non sono stati richiamati.

Tuttavia quando siano segnalati casi di sfratto intimati ad inquilini in previsione del loro richiamo sotto le armi, il governo studierà quali provvedimenti possano adottarsi per impedire siffatta frode alle disposizioni del decreto - legge sulle pigioni, frode che il governo vivamente deplora come antipatriotriottica e immorale. (*Benissimo*).

CASALINI afferma che non è raro il caso di proprietari di case che per non concedere i favori accordati dal decreto - legge iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini che sempre fecero fronte ai loro impegni, ma pei quali vi è fondata ragione saranno presto chiamati sotto le armi o pei quali già esiste l'annuncio di chiamata della classe cui appartengono.

In presenza di questa flagrante violazione del decreto luogotenenziale sul le pigioni chiede sia estesa a coloro che abbiano obblighi di leva anche se non ancora richiamati la facoltà di proroga delle locazioni sino a due mesi dopo la guerra. (*Approvazioni*).

Il cabotaggio a vela in Adriatico

BATTAGLIERI sotto segretario di stato alla marina all'on. Monti Guarnieri osserva che la possibilità e utilità del passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico vennero dal ministro della marina studiati fin dalla apertura delle ostilità coll'Austria.

Ma si è dovuto subito constatare che per ragioni di sicurezza non era possibile far uscire dall'Adriatico velieri. Fu inoltre accertato che nei porti del Tirreno non avrebbero trovato utile impiego nè come trasporti nè come mezzi di sosta.

Del resto un memoriale degli armatori dell'Adriatico dichiarò non consigliabile il trasporto in quanto la loro costruzione consentirebbe la loro navigazione nel Tirreno; perciò il ministro dopo maturi studi riconobbe non attuabile il passaggio.

Gli stessi armatori non hanno insistito nella loro domanda che hanno presentato altre proposte che il ministro studia con dovuta attenzione.

Per una grande bonifica

SIGHIERI interpella i ministri della finanza e dei lavori pubblici circa le trattative per la alienazione o affitto a lunga scadenza delle Preselle demaniali del già lago di Bientina.

Ricordati i precedenti legislativi della questione dimostra che il completamento della bonifica di quella plaga costituisce un indeclinabile impegno dello Stato che vi ha già impiegato somme rilevanti.

Ora non vorrebbe che con affitti a lunga scadenza o peggio con alienazioni alle Preselle demaniali a privati che le terrebbero incolte a esclusivo uso di caccia, si compromettesse il compimento della bonifica arrecando irreparabile pregiudizio alle classi agricole di quella regione.

GRABAU e DELLO SBARBA svolgono interpellanze sullo stesso argomento.

DANEO, ministro delle finanze, dichiara che appena furono presentate le interpellanze testè svolte fu sua cura di sospendere ogni atto che potesse pregiudicare comunque la quistione.

Dichiara che mai il ministro delle finanze pensò alla vendita di quei reni demaniali.

Nei riguardi della politica bisogna contemperare equamente gli interessi della proprietà privata con quelli del demanio.

Trova però esagerate le preoccupazioni del danno che da un affitto ai privati si teme possa derivare ai lavoratori del Bientina, osservando che qualunque affittuario dovrà pur sempre fare ricorso alla mano d'opera locale.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

CAVAGNARI interpella il ministro dei lavori pubblici circa i lavori della commissione per la difesa dei comuni di Rapallo e Santa Margherita dalle alluvioni.

VISOCCHI sotto segretario dà buoni affidamenti.

I disastri ferroviari

BRUNELLI interpella il ministro dei lavori pubblici sulle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi mesi.

Ricorda che già una volta avendo richiamato la attenzione del ministro sulla frequenza dei disastri ferroviari questi escluse che essi fossero dovuti al sovraccarico di lavoro degli agenti ferroviari.

Senonchè nuovi disastri confermaroo che la loro causa va appunto ricercata nella gravezza dell'orario di lavoro e nella riduzione dei turni di riposo e nella quasi soppressione dei congedi.

Esorta il ministro a vigilare perchè non vi sia dispersione di lavoro, sopratutto in questo momento in cui vi è scarsezza di personale.

Ravvisa un'altra causa dei disastri nella trascurata riparazione del materiale, essendo le officine in gran parte adibite ad usi militari.

Raccomanda al ministro di valersi più spesso dell'opera e del consiglio dell'ispettorato sanitario ferroviario nella determinazione dei turni di lavoro per modo che non si superino i limiti della resistenza fisica.

Attende fiducioso la risposta del governo.

VISOCCHI, sotto segretario ai lavori pubblici, ammette che gli accidenti ferroviari verificatisi durante lo scorso inverno ebbero carattere di particolare gravità e suscitarono speciale emozione anche perchè i nostri valorosi soldati vi lasciarono la vita, ma ritiene che la apprensione circa la sicurezza dei viaggi sulle ferrovie italiane sieno assolutamente ingiustificati.

Pone in rilievo la intensità del movimento ferroviario di questi ultimi mesi che, ciò che il pubblico forse non immagina è maggiore perfino di quello verificatosi nel periodo di radunata dell'esercito e rileva anche le speciali difficoltà derivanti dalla cattiva stagione, per spiegare la momentanea recrudescenza dei sinistri ferroviari.

Del resto un esame dei più gravi disastri accaduti recentemenete porta ad escludere in modo assoluto la esistenza di cause comunque più riferibili a deficenze della amministrazione ferroviaria.

Ricorda a questo proposito che i disastri di San Lazzaro di Savona, di Vigodarzere, di Cortona e di Pedaso furono tutti da attribuirsi ad errori o negligenze individuali ed a inosservanza di prescrizioni regolamentari.

Per quanto riguarda le officine di riparazione osserva che se è vero che qualcuna è stata ora adibita alla fabbricazione delle mnuizioni è pur vero che le altre lavorano tanto alacremente che la percentuale del materiale in riparazione è stata ridotta dal 9 al 7 per cento.

Dichiara non esatto che il personale sia costretto ad un eccessivo lavoro e che i turni di riposo non siano rispettati.

Il personale nonostante i richiami al learmi limitati per l'amministrazione ferroviaria è notevolmente accresciuto dopo la guerra ed i turni ordinari di riposo sono sempre scrupolosamente osservati.

Ricorda alla Camera che nel 1914 fu votata una legge per ridurre i turni di servizio legge che portò un maggiore onere di ben otto milioni all'erario.

Conclude tributando lode ai ferrovieri per il mirabile sforzo di lavoro che da un anno compiono. (*Applausi e approvazioni*).

Confida che la Camera vorrà riconoscere che, nonostante gli inevitabili incidenti il servizio ferroviario di guerra dell'Italia a nessun'altro è inferiore delle grandi nazioni in conflitto.

BRUNELLI mantiene il suo apprezzamento circa le cause dei disastri di questi ultimi mesi; non può dichiararsi soddisfatto.

Si associa al plauso rivolto ai ferrovieri per lo zelo e l'abnegazione con cui hanno sopportato e sopportano il maggior lavoro di questo periodo di guerra.

SENATO DEL REGNO

La discussione dei bilanci

Il discorso del ministro sull'università castrense

ROMA, 10 — Presidente MANFREDI

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

GRIPPO, ministro, si compiace della larghezza della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Rispondendo ai vari oratori è lieto di annunciare che si verrà a provvedimenti legislativi che assicurino coi fondi dati dello Stato alla istituzione per l'istruzione e la educazione dei figli dei combattenti caduti o mutilati nella guerra attuale e per lo stato italiano è un impegno d'onore provvedere ai figli dei nostri prodi soldati.

Vorrebbe e potrebbe dispensarsi dall'entrare in particolari sulla Scuola di San Giorgio di Nogaro.

Non è affatto contento si persista nell'errore e nella persistenza, che sospetta delle altre ragioni non ingenue, di chiamare università castrensi quelli che non ebbero mai tale nome ma sono solamente corsi del quinto anno per giovani richiamati.

Crede opportuno spiegare come si venne alla istituzione di tali corsi. Il Comando Supremo avvertì che era insufficiente l'assistenza medica alle truppe combattenti e propose che giovani del sesto anno fossero ammessi ad un corso accelerato per aver subito la loro opera di medici.

Ugualmente proponeva si facesse per giovani del quinto anno, in modo che rapidamente potessero essere ammessi al sesto e proseguire anche con essi quella procedura.

Trasmise le proposte al consiglio superiore della pubblica istruzione che dette il suo consenso riguardo ai giovani del sesto anno, ma rispose negativamente per giovani del quinto. Allora un decreto divenuto legge limitò ai giovani del sesto anno il corso accelerato per la laurea.

Per quelli del quinto, il ministro propose al Comando Supremo che fossero mandati a seguire i corsi nelle rispettive università, ma il Comando Supremo non accettò la proposta.

Non rimaneva pertanto a quei giovani altra eventualità che perdere lo anno.

Allora pensò ad un temperamento, mantenerli al fronte dove si trovano gli ospedali col doppio scopo che riuscissero utili in codesti ospedali di riserva ed evitassero la perdita dell'anno scolastico.

Il provvedimento era tanto più necessario in quanto che per insufficienza di medici si verificò persino questo caso, che in un sol giorno un medico ed un assistente curarono 627 feriti.

Era questione non solo di educazione, ma di umanità onde il consiglio dei ministri, escluso il diritto degli esami, ammise la creazione dei corsi del quinto anno a San Giorgio di Nogaro, una istituzione che, come hanno detto Maragliano e Dini è degna di lore e gratitudine.

Ricorderà che addetti militari esteri hanno visitato i corsi e quello di una potenza specialmente ne hanno riportato e riferito ai loro governi per incoraggiare la istituzione di quei corsi anche presso i loro Comandi Supremi.

Nè si può essere in pensiero per la questione finanziaria perchè non vi è alcun contributo da parte del ministero della pubblica istruzione il quale rimanda professori già provveduti del loro stipendio.

Si ebbe solo una piccola spesa per un ricovero che servisse come sede della scuola.

Sull'andamento delle scuole medie e universitarie deve chiarire quanto disse un oratore poco persuaso che si autorizzasse d'ufficio all'iscrizione degli studenti, ma fu già giustamente replicato che, senza tale iscrizione di ufficio gli studenti richiamati non avrebbero potuto usufruendo di licenze a tale scopo concesso venire a dare gli esami; perciò a tale riguardo il provvedimento merita non censura, ma lode.

Conclude rivolgendo un sentito omaggio ai professori universitari secondarii ed agli insegnanti delle scuole elementari per il patriottismo di cui hanno dato prova di contributo di opera di sangue di vite. Di ciò rimarrà eterno ricordo.

Aggiungerà una sola parola: il ministro della istruzione pubblica di Baviera esaltando i soldati tedeschi dichiarò non doversi più ricorrere alla storia greca e romana per trovare esempi di eroismo i quali sono così alti nella guerra d'oggi.

L'eroismo dei nostri nono sarà turbato dal ricordo del siluramento di piroscafi che portavano donne, bambini e feriti, non dal ricordo della oppressione di piccole nazionalità, ma bensì irraggiato dalla gloria di chi combatte e cade per le più sante rivendicazioni nazionali. (*Vivissimi prolungati applausi, i ministri si congratulano coll'oratore*).

RIGHI chiede la parola per ringraziare il ministro di aver riconosciuto l'urgenza di prendere in esame la crisi delle scienze sperimentali per mancanza di assistenza, rileva però che il ministro non ha esplicitamente risposto su quanto l'oratore proponeva per un rimedio a quella crisi.

Si discutono e si approvano gli articoli del bilancio dell'istruzione.

La seduta è tolta alle ore 17.30. — Domani seduta alle 15.

Perchè non è in Italia necessaria la riforma dell'ora legale

Rispondendo ad un articolo dell'ingegner Luiggi, in cui si propugnava anche in Italia l'anticipo di un'ora nel tempo legale, ad imitazione di quanto è stato fatto giorni sono in Francia, il prof. Michele Rajna, direttore dell'Osservatorio di Bologna, scrive che si tratta di una questione di natura astronomica e non crede di avere in materia minor competenza di quello che ne può avere il comm. Luiggi, il quale gode fama di insigne costruttore di porti ed altre opere marittime.

Per effetto di una legge del 9 marzo 1911 il tempo legale in Francia e in Algeria è il tempo di Parigi ritardato di 9 minuti e 21 secondi; ossia è, in sostanza, il tempo di Greenwich, o tempo dell'Europa occidentale (zona oraria comprendente Inghilterra e Scozia, Belgio, Frangia, Portogallo, Sapgna e Algeria). Invece i tedeschi, gli svizzeri e gli italiani, usano il tempo dell'Europa centrale, cioè di quella zona oraria che comprendere inoltre i regni scandinavi, il Lussemburgo, l'Austria-Ungheria e la Serbia. Conseguenza di ciò si è che mentre per gli assalitori tedeschi sotto Verdun suonano per esempio le ore tre del mattino, per le linee francesi suonano invece soltanto le due.

«Dopo ciò si pensi — dice il prof. Rajna — alla situazione in cui si trova un Comando francese il quale per informazioni avute sa, per esempio, che i tedeschi tenteranno l'assalto di una certa posizione alle ore tre del mattino e non tiene conto della differenza di orario! Quel Comando darà le sue disposizioni per la difesa per le 3 degli orologi di Parigi, e così già un'ora avanti si troverà addosso gli assalitori!

«Peggio poi se della discrepanza di orario si tenesse conto, per equivoco, applicando la relativa correzione in senso contrario al vero!

«Ecco i motivi che, per quanto si può premunere, hanno fatto anticipare di un'ora il temp olegale in Francia. Si è voluto semplicemente mettere d'accordo i propri orologi con quelli del nemico.

«Si noti poi che noi italiani abbiamo la stessa ora degli austriaci. Ma come ci può venire in mente di cam-

biarla, rinunciando ad un vantaggio così evidente?

«Riguardo alla «importanza economico-sociale» di siffatto anticipo, io non posso seguire l'ing. Luiggi sopra un terreno che conosco troppo poco. Dico soltanto che se gli attuali orari degli Stabilimenti industriali, specialmente di quelli che lavorano per la difesa del Paese, sono mal regolati rispetto al *giorno naturale*, cioè al levare e tramontare del sole, niente vieta che si anticipi di una mezz'ora, per esempio, o anche di un'ora intera, se occorre, l'orario di apertura e di chiusura. Ma non c'è ragione alcuna di voler toccare quella sapiente riforma oraria che fu adottata in Italia nel 1893, per merito del compianto ministro Genala.

«A proposito, l'essenziale di questa riforma non fu la numerazione continua delle 24 ore, come mostra di credere l'ing. Luiggi, ma fu invece l'adozione del meridiano dell'Etna, come meridiano regolatore del tempo legale, in sostituzione del meridiano di Roma».

Le lettere ai giornali esteri dalla nostra fronte

GINEVRA, 9. — La *Gazzette de Lausanne*, in una corrispondenza dalla fronte italiana dice:

«Una dozzina di giorni dopo il bombardamento di Lubiana da parte dei velivoli italiani, vi fu un colloquio tra l'Arciduca ereditario d'Austria ed il comando supremo dell'esercito austro-ungarico operante sul fronte sud. Questo colloquio non avvenne a Lubiana, località troppo pericolosa, ma a Marburg, a circa ottanta chilometri a nord-est. Da qualche tempo, infatti, i bombardamenti aerei hanno costretto più di uno Stato-maggiore a cercarsi una residenza meno esposta alle bombe.

«Ciò che è interessante sapere — continua il corrispondente — è il risultato pratico di questi conciliaboli. Ora, secondo alcune informazioni, lo Arciduca si trova ancora presso il Comando supremo ed avrebbe assistito a più di un combattimento. Si è constatato, dopo questa visita, un cambiamento importante nella condotta della guerra da parte austriaca.

L'attività è diventata più intensa. La frontiera rumena è stata parzialmente sguernita e sono state inviate sul fronte italiano masse considerevoli di truppe fresche. Anche il metodo di attacco è mutato. Gli austriaci hanno sempre avuto su questo fronte la tendenza a sperperare le loro munizioni e ad eseguire i loro attacchi con delle unità numericamente molto forti, in proporzione delle sviluppo da raggiungere. Ora, secondo informazioni che ho potuto raccogliere da fonte autorizzata, queste due particolarità caratteristiche sono state più notevoli ancora negli ultimi tempi. Ma il successo non ha corrisposto alle speranze. Ovunque gli austriaci sono stati respinti».

Lo scrittore continua:

«Malgrado le perdite elevate, tanto più sensibili perchè le riserve di uomini si esauriscono rapidamente, il comandante supremo austro-ungarico proseguirà lo svolgimento del suo piano. Bisogna attendersi la continuazione dell'offensiva incominciata in Carnia e sull'Isonzo. Ciò viene confermato da numerosi convogli di uomini e di materiale che si sono incamminati dalle retrovie verso il fronte. Su alcuni punti gli aviatori e gli artiglieri italiani riuscirono a trattenere il movimento delle retrovie».

Ed il corrispondente conclude:

«Si è constatata in questi giorni una attività simile nel Trentino. I bollettini ufficiali italiani hanno menzionato a parecchie riprese dei bombardamenti della stazione di Caldonazzo nella valle Sugana tra Levico e Pergine. Gli ultimi bollettini parlano del passaggio a Caldonazzo di numerosi treni, di convogli, di camions e di auto-camions. Perchè i bollettini di solito così laconici dello Stato Maggiore, abbiano rilevato il fatto, bisogna che si constati in questa parte della Val Sugana un movimento straordinario che lascia intravvedere la possibilità di una prossima ripresa di offensiva austriaca.

Le borse estere

PARIGI, 10. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.60; francese 3 1/2 91.35; prestito francese 5 per cento 88.10. — Cambio Italia da 90.50 a 92.50; chèque da 28.60 a 28.70.

Per una Lega Economica Nazionale sotto gli auspicii della "Dante Alighieri"

C'è per tutta la penisola una rifioritura di associazioni, di leghe, di comitati tutti ispirati al lodevolissimo intento di esortare i consumatori italiani a preferire i prodotti nazionali su quelli esteri.

Lo scopo economico che una siffatta propaganda intende raggiungere con il proteggere e avvantaggiare la industria nazionale è indipendente da quello politico, perchè la indipendenza economica involge una più grande indipendenza politica per quel paese che può bastare a sè stesso per le cose prime e necessarie ai bisogni della vita della sua popolazione e della produzione nazionale.

Sottrarre più che sia possibile la nostra economia dalla dipendenza dello straniero, è il dovere che la guerra ha dimostrato il più urgente fra tutti, e se si vuole davvero — come del resto è nel desiderio universale — restaurare l'economia nazionale è uopo che ogni italiano con fermo e deliberato proposito concorra alla realizzazione di un tanto compito, preferendo sempre nei suoi consumi i prodotti nazionali.

Prima della guerra il consumatore italiano non aveva libertà di scelta, essendo il mercato intieramente dominato dai prodotti esteri, e ciò sia perchè alla industria italiana da poco sorta non era dato di gareggiare per molti articoli — specialmente di qualità fine — con quella di oltr'Alpi e sia perchè molti italiani ignoravano che un buon numero delle nostre industrie era in grado di soddisfare ai loro bisogni meglio e più di quelle straniere.

A ciò bisogna anche aggiungere il cattivo vezzo, non ancora intieramente smesso, di considerare i prodotti stranieri superiori per qualità a quelli nazionali.

Forse a questo ha contribuito il lungo servaggio politico che come ci fece togliere a prestito dalle altre Nazioni usi, costumi e in parte anche la lingua, e in tempi assai recenti anche una nuova scienza economica, così ci ha abituati a considerare le merci straniere di gran lunga superiori a quelle nazionali, e di preferirle anche pagandole più care.

Del resto la orientazione politica — da cui è sempre influenzata quella economica — dell'Italia, negli ultimi 35 anni doveva grandemente contribuire a renderci economicamente dipendenti dallo straniero, dalla Germania in ispeciale modo; dipendenza agevolata dalle dottrine liberiste che volevano le porte d'Italia spalancate, anzi spalancatissime ai prodotti stranieri, i soli che avrebbero potuto rendere contento e sazio il consumatore italiano facendogli risparmiare alquanti centesimi o parecchie lire nel suo bilancio annuale.

Nessuna meraviglia quindi, se prima della guerra qualche voce che sorgeva nella Penisola per incitare alla protezione della industria nazionale rimanesse isolata o inascoltata. Nè alcuna azione ebbero mai ad esercitare quelle poche Associazioni con i titoli di Leghe, di Federazioni o di Partiti Economici Italiani che mal celavano sotto un elaborato e promettente programma per la difesa e la tutela della Economia Nazionale uno scopo puramente elettorale, raggiunto il quale con l'accaparramento di un numero di stalli al Consiglio Comunale o Provinciale, la Federazione o il Partito continuava la sua oscura esistenza, emettendo di quando in quando uno inutile ed ozioso ordine del giorno.

Ora, invece, la dura esperienza della guerra ha fatto rifiorire una serie di Società, di Comitati tutti invasi dal fervore patriottico di dare l'ostracismo alle merci, ai prodotti stranieri e di far prescieglière nei consumi solo quelli nazionali.

Nella nuova primavera italica anche il risveglio della economia nazionale è parte integrante e benefica di quella, e non dubitiamo che frutti copiosi verranno da una così ardente ed intensa propaganda.

Però a dire schietto il nostro pensiero pur rallegrandoci nel veder sorgere queste singole unità di propaganda, e lodandole incondizionatamente, desidereremmo che essa collegandosi tutte formassero una sola poderosa unità, una Associazioe a larghissima base unicamente rivolta allo incremento della industria nazionale.

Un vero e grande Partito Economico Italiano che operasse all'interno ai fini economici, come per quelli colturali opera fuori del Regno la Dante Alighieri non nell'interesse di singole categorie di produttori o di consumatori, ma per quello superiore della industria e della economia italiana.

Una grande associazione dove ogni vanità o ambizioncella dovrebbe essere morta e dove non possa allignare il dubbio di possibili tornaconti elettorali, nè simpatie o antipatie politiche potessero passionar l'ambiente, e dove infine il particolare non ombreggiasse l'universale.

Fra le tante associazioni sorte recentemente chi meglio a parer nostro può riuscire a realizzare una fruttuosa propaganda di italianità presso i consumatori italiani obbligandoli moralmente a sostituire i prodotti nazionali a quelli esteri, è la Lega Economica Nazionale costituita sotto gli auspicii della «Dante Alighieri» che per tal modo si rende doppiamente benemerita a tutti gli italiani.

A questa Lega noi accediamo «toto corde» e vorremmo che in essa si fondessero, o attorno ad essa si stringessero tutte le altre Associazioni che intendono cospirare allo incremento della produzione nazionale.

Nessuna più e meglio della «Dante Alighieri» può dare alla nuova istituzione economica nazionale quella meravigliosa forza di organizzazione e di attrazione, quello impulso da assicurarne il pieno successo e nessuna, meglio di essa potrebbe parlare ai consumatori l'italianissimo linguaggio che ne ridesti e rinvigorisca i sentimenti di orgoglio e di fierezza nazionale.

La Lega Economica Nazionale dovrebbe far conoscere agli italiani come la nostra industria possa provvedere alla maggior parte dei nostri bisogni; e che in ogni caso fra il prodotto straniero e quello italiano non vi ha indugio nella scelta, perchè ogni lira spesa nell'acquisto della merce paesana è una frazione di ricchezza che si aggiunge al dividendo nazionale oltre a rendere più vigorosa la libertà e la indipendenza politica della Nazione.

Noi dobbiamo stimarci e farci valere per quel che effettivamente siamo e possiamo, smettendo da quell'autodenigrazione che è stata ed è ancora il tarlo maggiore della nostra educazione.

E' doloroso vedere degli italiani ricercare la merce estera, e rimaner paghi e contenti quando hanno visto attaccata ad una stoffa la lamella metallica che una volta le Dogane usavano per certificare la provenienza estera, senza dubitare poi che la lamella possa essere stata messa dal negoziante nella stoffa fabbricata in Italia.

Come pure son moltissimi quelli che vogliono vedere appiccicata su una bottiglia di cognac e di champagne la etichetta francese punto dubitando che quel cognac e quello champagne sieno stati fabbricati in Italia.

Per questa malsana abitudine di ricercare e di preferire la merce estera alcuni nostri produttori sono costretti di apporre ai loro articoli la marca stranier acon grandissimo discapito della fierezza e della dignità nazionale.

Solo pochi hanno coraggiosamente reagito contro la pessima tendenza e tutti i loro prodotti specie quelli destinati alla esportazione accompagnano con la dicitura: «Made in Italy».

Made in Italy — fabbricate in Italia — dovrebbe essere il titolo di onore, e di accreditamento presso i consumatori italiani dei prodotti nazionali. Non sentire ciò equivale ad un indebolimento del sentimento nazionale ed è sintomo di grave decadenza.

Dobbiamo essere fieri di proclamare anche con le cose e per mezzo di esse la nostra italianità di fronte a qualunque straniero.

Il nazionalismo del consumo è il problema al quale dobbiamo dare mente ed opera perchè con la potenza economica sia accresciuta quella politica della Patria.

Lio

Il Partito socialista ufficiale giudicato dall'on. Ciccotti

ROMA, 10 — Nel numero di ieri della «Rivista Popolare» l'on. Ettore Ciccotti pubblica un articolo dal titolo «Sincerità e metodi del partito socialista ufficiale» per rilevare la indecorosa persecuzione cui egli è fatto segno da parte dei socialisti ufficiali e specialmente dopo il discorso che ha pronunciato alla Camera in occasione dell'ultimo voto di fiducia al ministero Salandra.

L'on. Ciccotti trova la ragione di questa persecuzione nella decadenza innegabile del partito socialista ufficiale, che è ormai una consorteria che più nulla ha a che fare col socialismo «ridotto ad una semplice società di mutuo soccorso elettorale, che nello ambiente parlamentare manovra, spesso, nella maniera più ignobile, al servizio di oblique fazioni e di peggiori passioni».

E dopo aver ricordato che trovò fortuna la definizione che si è data del socialismo ufficiale — «un esercito di sagrestani capitanato da uno stato maggiore di gesuiti» — l'onorevole Ciccotti termina dicendo che «è compassionevole che quello che si vuole definire un partito non conosca altre armi che il clamore delle ingiurie e la menzogna».

Una voce solitaria

Uno scrittore tedesco, Hilgebauer, ha suscitato un grave scandalo, pubblicando in un giornale straniero un articolo in cui confessa come la Germania in questa enorme guerra abbia commesso un errore immenso e come sia stata trascinata ad esso dalla sua progressiva decadenza. Lo scrittore ricorda i tempi aulici del suo paese; egli dice che la storia grandiosa della Germania comincia con la giovinezza di Schiller e finisce con la vecchiezza di Goethe. Dopo di questi due grandi intelletti, si ebbe «la storia prussiana». Ed il militarismo prussiano ha spinto i tedeschi ad una folle ambizione di supremazia mondiale.

La «Weltpolitik» fu condotta per l'Europa dal Kaiser che persistè nei suoi propositi di dominazione, ad onta degli insuccessi avuti in Cina, al Marocco ed altrove. Parve in seguito che alla grandezza tedesca non bastasse più la vastità del territorio nazionale ed i progressi nell'industria e nel commercio gonfiarono ancora più di vana boria i germanici. Essi avrebbero dovuto trarne vanto giustamente per un'opera di civiltà e di pace, non per giungere a un conflitto come quello attuale, che è un vero disastro della civiltà.

Cronaca Provinciale

I giovani nati nel 1898 possono anticipare l'esame di licenza

Il ministro della pubblica istruzione on. Grippo ha inviato ai Provveditori agli Studi la seguente circolare:

«Con decreto in corso il ministero in conformità a quanto fu fatto lo anno per i giovani appartenenti alla classe 1897 considerata la opportunità di estendere il beneficio del secondo comma dell'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913 n. 1217 a giovani appartenenti a qualunque categoria della classe 1898 e perciò probabilmente soggetti al servizio militare nell'anno venturo, dispone che detti giovani abbiano facoltà di anticipare di un anno l'esame di licenza dal Liceo e dall'Istituto tecnico o nautico.

Ad evitare la inesatta applicazione della presente disposizione si tenga presente:

1. che il beneficio della anticipazione è esclusivamente riservato per gli interni a coloro che nel presente anno scolastico siano inscritti alla penultima classe e per gli esterni a coloro ai quali manchi un solo anno per il compimento dell'intervallo prescritto dall'articolo 20 del citato reg.

2. che le sessioni utili saranno quelle del luglio e dell'ottobre 1916.

3. che nell'ambito di queste sessioni si dovranno seguire le modalità e condizioni stabilite dal citato articolo 21 per il caso normale di anticipazione di leva e pertanto gli alunni interni i quali non abbiano nello scrutinio finale conseguito in ciascuna materia al meno sei decimi nel profitto e otto decimi nella condotta, non potranno presentarsi agli esami di licenza se non nella sessione di ottobre, dovendo estendersi anche ad essi il divieto di partecipare alla prima sessione giusta il comma terzo dell'articolo 21.

Si avverte infine che conserva pieno vigore l'articolo 16 del regolamento predetto per cui gli esami si debbono salvo eccezioni ivi previste compiere nell'istituto presso cui furono iniziati.

Da MERETTO di Tomba
La consegna delle bandiere a due reggimenti di fanteria

Ci scrivono, 9 (n.):

Ieri mattina alle ore otto sui prati della Badia ebbe luogo la bella e commovente cerimonia della consegna delle bandiere a due reggimenti di fanteria accantonati nel comune.

La giornata magnifica, con uno splendido sole primaverile, favorì il concorso del pubblico che convenne in folla ad assistere alla festività militare.

I due reggimenti allineati per battaglioni, formavano una massa di circa settemila uomini.

Erano presenti alcuni generali, tutti gli ufficiali superiori e subalterni, dei due reggimenti nonchè ufficiali di altri reggimenti.

Vi assistevano in forma ufficiale le autorità civili del luogo, il cav. Someda De Marco coi figli, il segretario comunale signor Barberini, il maestro di Barazzetto signor Lunazzi e molte signore e signorine convenute dai paesi vicini.

Alle ore otto precise suonò l'attenti! Le truppe presentano le armi a due generali che si avanzano al galoppo; sono il gerenale Quartirolo e il maggior generale Cittadini.

La cerimonia comincia con la Messa celebrata dal curato di San Marco don Fabio Simonutti assistito dai cappellani militari dei due reggimenti.

Durante la messa cori di ragazze di San Marco, istruite dal curato, cantarono inni religiosi e patriottici.

L'altare da campo era stato eretto in mezzo al prato, la gradinata era coperta da un tappeto.

Alla elevazione venne di nuovo dato l'«attenti!» e le truppe presentarono le armi.

Il discorso

Finita la Messa don Fabio Simonutti pronunciò un elevato e patriottico discorso di circostanza.

Dice di sentirsi turbato di dover parlare dinanzi a soldati che devon dare se stessi alla Patria; parlare quando ricevono il vessillo che deve essere la loro luce, la loro forza, la loro vittoria.

La bandiera — dice — porta nel suo mezzo la Croce di Savoia, che rivela la Croce di Cristo e nella Croce sta la salvezza, il trionfo.

Dimostra che con la Croce di Savoia si svolse tutta la storia d'Italia e conclude dando gloria alla Croce Sabauda.

Si rivolse poi ai condottieri ed ai soldati d'Italia e richiamò con frasi calorose e affettuose l'immagine della Patria.

Li sprona a rendere l'Italia più grande, più invitta, più prospera, più risplendente e dice: «Un palpito immenso, un immenso grido si seguono: è il palpito di tutto il cuore d'Italia e il grido erompe da tutta l'anima italiana: A te benedizione, a te salute, a te la vittoria, a te la immortalità».

Ricorda che la tradizione dice essere la Casa di Savoia una schiatta di Santi; perciò gli antenati di quella illustre stirpe credendo alla potenza sopranaturale della Croce la scelsero a stemma e posero sulla loro bandiera per riuscire al loro sospiro di compiere una Italia una, fiera e fortunata.

Parla poi come della figura della Croce e delle sue conquiste è piena la terra. E quasi ispirato esclama:

«Oh io ti saluto, o Croce di Savoia, che ti plasmi e ti irradi della Croce di Cristo! Io ti saluto o Croce di Savoia, che mentre mi parli della fortuna d'Italia mi dai il segnacolo in te della potenza del Cielo! Ti saluto col cuore, vibrante di affetto: Ti saluto con la fronte curva per riverenza: Ti saluto con l'anima pervasa di gioia celestiale!».

Chiuse invitando i soldati ad abbassare le armi dinanzi a questo vessillo, a baciare la croce che lo fregia e ad invocare la sua forza come un pegno di sicurezza della vittoria.

— o —

Il discorso detto con voce chiara e limpida, e con profetica ispirazione destò in tutti una profonda commozione.

Le bandiere vengono benedette e consegnate

Dopo il discorso il Curato benedì le due bandiere.

I colonnelli pronunciano la formula del giuramento, i soldati presentano le armi e gridano unanimi: Lo giuro!

I due colennelli comandanti dei due reggimenti danno il bacio di rito al sacerdote don Fabio che aveva benedetto le bandiere e queste vengono consegnate ai due ufficiali alfieri.

Le truppe si dispongono in linea di parata e sfilano davanti alla bandiera contornate da generali, da colonnelli e dai loro stati maggiori.

La sfilata si compie in ordine perfetto, mentre la fanfara suona allegre marcie.

Quindi le truppe, precedute dalle fanfare fanno ritorno ai rispettivi accantonamenti, mentre le bandiere scortate da reparti di truppe vengono portate dopo un nuovo preesentat'arm alle sedi dei rispettivi comandi.

Il pranzo

A mezzogiorno alla mensa degli ufficiali venne servito un pranzo al [quale] presero parte i generali, gli ufficiali superiori dei due reggimenti e don Fabio Simonutti.

Alla fine del pranzo vennero scambiati brindisi patriottici.

Il cambio

ROMA, 10. — Il cambio per domani è di 121.87.

ROMA, 10. — Cambio medio ufficiale accertato il 10 aprile, da valere per l'11: 109.20 1/2 — 31.33 1/2 — 120.80 — 657 1/2 — 282 1/2 — 122.25.

Cronaca Cittadina

Un telegramma del Sindaco

Il Sindaco ha diretto al Generale Comandante la Brigata Udine in Zona di Guerra il seguente telegramma:

«Commosso e grato pel gentile pensiero d'inviare un saluto alla nostra Città nel momento solenne in cui codesta valorosa Brigata che da Udine prende il nome inaugura la sua bandiera, interprete dei sentimenti della cittadinanza ringrazio col cuore e ricambio l'augurale saluto col voto che la virtù di codesti prodi fucilieri porti il fatidico vessillo a sicura vittoria per il completo compimento delle aspirazioni nazionali.

Sindaco: *Pecile*.

Le indennità alle famiglie di operai morti in zona di guerra

L'on. di Caporiacco ha presentato alla Camera la seguente importante interrogazione:

«Interrogo il Ministro dell'Interno e il Ministro della Guerra per conoscere se non credano opportuno di sollecitare la liquidazione delle indennità dovute alle famiglie degli operai addetti ai lavori militari in zona di guerra morti per causa violenta.

di Caporiacco.

Limitazione della produzione e vendita dell'acciaio, del ferro, della ghisa e di altri metalli

La Camera di Commercio ci comunica:

Si richiama la attenzione degli interessati sul decreto luogotenenziale n. 370 pubblicato il 7 corrente con il quale viene stabilito che per tutta la durata della guerra le ditte che producono nel Regno acciaio, ferro di varie genere, ghisa, ottone, maillechort, tombach, trafilati o laminati di rame, non potranno disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione e comunque acquistati se non direttamente a favore delle amimnistrazioni della guerra e della marina; nè potranno dare esecuzione ai contratti di vendita o di fornitura dei prodotti stessi, che avessero in corso con altre persone o enti, quando ne sia negato il consenso del sotto segretariato di stato per le armi e munizioni, escluso ogni diritto di risarcimento di danni.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto indicato e cioè entro il 17 corrente gli esercenti degli stabilimenti medesimi dovranno denunziare al sotto segretariato per le armi e munizioni i contratti di vendita e fornitura dei prodotti che essi abbiano in corso di esecuzione e gli impegni di vendita assunti.

Il sotto segretariato per le armi e munizioni determinerà quali contratti non debbano aver corso o quali le debbano avere per un quantitativo ridotto avuto riguardo ai bisogni dell'Esercito dell'Armata, delle Ferrovie dello Stato e dei pubblici servizi, nonchè alle necessità del commercio e dei privati consumi.

Il sotto segretariato per le armi e munizioni avrà il diritto di regolare la produzione dei vari stabilimenti in relazione alla loro potenzialità ed alla loro speciale efficienza e di ordinare la distribuzione dei prodotti fra quelle ditte ed officine che debbono impiegarli per la difesa dello Stato e per le altre esigenze pubbliche.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 232.360.56 — Per onorare la memoria di Maria Facci vedova Treves: Luigi Roiatti 10 — Giuditta Roiatti Trieb 10 — Antonio Crainz quota aprile 5 — Famiglia Giuseppe aBrbieri per onorare la memoria dell'ing. Damiani 10 — Rag. Arturo Miani quota marzo 10 — Totale lire 232.405.56.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i signori: Zucchiatti Regina vedova Modotti lire cinque.

Per l'Accademia Navale

Ci viene comunicato che è stato aperto un concorso per la ammissione di sessanta allievi di prima classe del Corso Normale (allievi di vascello) e venti allievi alla prima classe del corso Normale (allievi macchinisti) della R. Accademia Navale.

Per chiarimenti e programmi di esame rivolgersi alla Prefettura.

I saluti dal campo

Vigili ovunque in tutto ciò che ci è affidato fra alte e rigide vette i sottonotati alpini rivolgono la mente, il cuore ai loro genitori, alle spose amate e parenti tutti.

Soldato Colutti Antonio di Nimis — Corgnali Giuseppe di Dolegnano — Feruglio Giuseppe di Colugna.

Venne rinvenuta

una medaglia e catenella oro, aspirante ufficiale. Scrivere: Picogna, Tricesimo.

152 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

—xxx—

La battaglia si accese nell'ombra ma fu breve.

Dei due bracchi uno restò sul terreno e l'altro fuggì via.

La posizione di Vincenza, aggrappato alle sbarre a quindici piedi dal suolo era non poco critica.

L'uomo della camera era scomparso per un istante ma stava per rientrare in scena.

Una finestr si schiuse e udissi il rumore secco di una pistola o di un fucile che si appresta a far fuoco.

Il macellaio da uomo che non vuol farsi ammazzare stupidamente si lasciò scivolare e si schiacciò appiè della facciata, mentre il suo fratello minore e il fattorin oavvertiti dal suo esempio si nascondevano dietro un cespuglio di arboscelli.

Due colpi di fuoco squarciarono la notte lasciando incolumi gli assalitori.

Forse il buio li salvò forse il marchese non voleva che spaventarli e meterli in fuga.

Se quello era il suo scopo non lo raggiunse.

Ad una chiamata del maggiore dei Ladurin gli altri due lo avevano raggiunto e giravano la casa cercando una apertura per entrarci.

Il caso li serviameraviglia.

Narciso Minard e il suo compagno guidati dal domestico del marchese, arrivavano al quartiere della servitù muniti di armi e di lanterne.

Il fido Lamberto aprì il portone del vestibolo onde prestare man forte al suo padrone.

A dire il vero i tre servitori non erano tranquilli.

Quando la coscienza è intorbidata si ha meno coraggio ed indovinavano vagamente che quell'assalto noturno non doveva esser diretto da ladri, ma senza dubbio dai difensori della fanciulla proditoriamente rapita.

Non andò guari che chiarirono la cosa.

I due Ladurin seguiti da Polito più timido ma che non si staccava da loro di un passo si precipitarono lell'apertura prima che Lamberto e gli altri avessero avuto il tempo di rinchiuderla.

Lamberto e Narciso portavano delle lanterne.

Dinanzi a quella invasione si fermarono per un istante sorpresi e senza saper che fare.

— Tu invigila alla porta ordinò Vincenzo Ladurin a Polito e che nessuno esca.

— Chè venita a far qui? domandò il custode di Roigny.

— Ora lo saprete. Intanto fateci lume perchè ci raccapezizamo.

Il macellaio parlava sì pacatamente che Lamberto obbedì.

Accese due candele sopra una tavole.

— To', disse Ladurin riconoscendo Narciso Minard il mio furfante della via d'Amsterdam. — Aspetta che ora ci spiegheremo. Ma questa che è una caverna di briganti?

— Ditè un po', voi! Potreste essere un po' più garbato, disse il furfante.

Ma in cuor suo pensava:

— La matassa si aruffa.

Il macellaio lo prese per il collo e lo strinse sì forte scrollandolo come un mastino che tenga in botolo fra le zanne che Remigio credette opportuno intervenire.

— Lascialo andare, disse al fratello, lo strozzeresti e sarebbe un brutto affare.

— Hai ragione: ma che ari diritto se no guai.

E rivoltosi a Lamberto:

— Voi mi sembrate un uomo ragionevole: ecco quello che qui ci adduce: Veniamo a cercare una ragazza che ieri è stata rubata.

— Oh! là! là! — disse Narciso. — O che vi figurate che sul boulevard si sottraggano le ragazze come i portamonete.

Il macellaio gli lanciò un'occhiata che lo fece rientrare sotterra.

— Non è stato rubato nessuno — disse Lamberto.

— Sono certo del contrario. L'ho vista lassù poc'anzi.

— Da dove?

— Dalla finestra.

Narciso iMnard incominciava a divertirisi, malgrado la correzione di cui era minacciato. La cosa lo interessava come un *fèerie* dello Chatelet.

— Egli si arrampica pei muri come uno scoiattolo — disse.

— Avete veduto quella donna? — ripetè Lamberto.

— Sì, con quest'occhi, e sono buoni.

— Essa è l'amante del signor marchese.

Ladurin fece il gesto di torcergli il collo, ma si represse.

— Tu menti — disse.

Il prudente Lamberto non osò replicare. Quel colosso non aveva l'aria di uno di quei sempliciotti ai quali si dà ad intendere lucciole per lanterne.

— Come vi aggrada — balbettò.

Minard diceva al suo complice:

— Quando saranno dinanzi al padrone la vuol essere bella. Darei cinquanta persone per un buon posto in platea.

I Ladurin con i loro bastoni sembrava non si curassero della forca del cocchiere o della roncola di Lamberto, come se quei due arnesi non fossero stati nelle loro mani che semplici accessori da teatro.

— Ascoltate — disse il macellaio — vi siete prestati ad una cattiva azione, per la quale vi si dovrebbe dare un carico di legnate; non avreste che quello che vi siete meritato; ma voi mi condurrete nella camera dove è la fanciulla che siamo venuti a riprendere e vi lascierò quieti.

— O che è tua sorella? — disse Narciso, incorreggibile.

— A codesto non ci avete a pensare. La voglio.

— Gli è che il signor marchese non sarà contento — obbiettò Minard.

— Ed è armato — soggiunse Lamberto che esitava, grattandosi un orecchio.

— Avanti! — comandò Ladurin.

Suicidio

Sabato sera verso le 18 nel cortile del fabbricato Chiurlo, ove ora sono accasermati parecchi militari, venne udito un colpo di fucile.

Alcuni soldati entrarono subito in una cameretta e un triste spettacolo si presentò ai loro occhi.

Disteso sulla propria branda giaceva il caporale Renzo Tosi di Napoleone da Treviso. Il giovane si era tirato un colpo di moschetto al fianco sinistro nella direzione del cuore.

Un maggiore che si trovava presente ordinò che il disgraziato venisse trasportato all'Ospedale di Toppo, ove nonostante le più assidue cure, spirò dopo circa due ore.

L'estinto era conosciutissimo a Treviso: prima di essere richiamato occupava il posto di ragioniere alla Banca Trevigiana.

L'infelice si ridusse al triste passo per il dolore provato in seguito alla morte della sua fidanzata.

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funebri del Tosi, che riuscirono commoventi.

Seguivano primi i congiunti, venuti appositamente da Treviso. Precedeva il prescritto reparto con i fucili a bilanc'armi, e vi parteciparono pure altri numerosi soldati e graduati.

Il corteo funebre portì dall'Ospedale di Toppo.

Condoglianze vivissime ai congiunti.

Beneficenza

— Offerte pervenute alla Dante Alighieri in morte del sotto tenente Angelo Viezzi: Famiglia Sponghia 1 — in morte di Giusto Muratti: Tomaselli cav. Paolo 10 — in morte di Antonio Novacco: Bellavitis ing. Aldo 2.

— Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di A. Ruggeri: Famiglia Antonini 1 — Famiglia Marin di Moruzzo 1 — Pietro Pauluzza 2 — in morte di Rosa Linda Degani: Luigi Agnola 5 — in morte del cav. uff. Berthod Anselmo: Alessandro Nimis 10 — In morte di Giusto Muratti: Del Pup Domenico e Fratelli 10 — in morte di Conti Giacomo fu Carlo: Roselli Luigi 10 — in morte di Isabella Travani del Cont: Del Pup Domenico e Fratelli 10 — In morte di Carlini Arturo: Clocchiatti Pietro 3 — in morte di Augusto Neinglen: Plaino Domenico 1 — Zilli Isidoro 1.

Teatro Sociale
NOVO CINE

I programmi si susseguono uno migliore dell'altro.

Anche quello esposto ieri sera è interessante quanto mai per i soggetti di attualità che lo compongono.

Primeggia fra tutti il forte dramma «Il fucile di legno» lavoro emozionante nel quale sono svolte tutte le brutalità cui sono capaci i tedeschi nei paesi invasi.

Di grande effetto «La flotta russa nel Mar Nero».

Il «Giornale Pathè» riporta importanti attualità.

Come sempre «Tartuffini» ottenne un successo di ilarità nella scena comica finale.

Il bel programma questa sera si ripete.

Le film sono sempre accompagnate dalla orchestra.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per martedì 11 aprile: «Laino» interessante film dal vero. «Mano troncata» emozionante dramma in tre parti.

«Un agente della zoofilia» scena comica.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «Guglielmo Oberdam» il martire di Trieste.

Sottomarino tedesco affondato nel Mar Nero

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina, dice:

«*Sottomarini nemici fecero prova di grande attività lungo le coste del Caucaso. Tutti i loro attacchi furono vani. Le nostre torpediniere inseguirono costantemente i sommergibili nemici. Uno di essi fu colpito dalla torpediniera* Stroggi *presso la località dove affondò il* Portugal. (Stefani)

Vapori affondati

MALTA, 10. — Il vapore inglese «Yonne» fu silurato senza avviso. Quaranta uomini dell'equipaggio furono raccolti da altro vapore. Il vapore «Yonne» non era armato. (Stef.)

LONDRA, 10. — Il «Lloyd» annuncia che il vapore «Silksworth Hall», di 4770 tonnellate, fu affondato. Il capitano e trenta marinai poterono sbarcare. Mancano tre uomini.

Anche il vapore «Glenalmond» di 2788 tonnellate, fu affondato. L'equipaggio è salvo. (Stefani)

LONDRA, 10. — Il «Lloyd» annunzia che il vapore «Eastern City» sarebbe stato affondato. Il vapore non aveva alcun armamento. (Stefani)

LONDRA, 10. — Il «Lloyd» annuncia che il piroscafo norvegese «Syolyot» fu silurato senza preavviso da un sottomarino tedesco a 25 miglia a nord di Hushant. L'equipaggio è salvo. (Stef.)

PARIGI, 10. — Un piroscafo inglese trasportò a Marsiglia l'equipaggio del vapore danese «Caledonia» silurato nel Mediterraneo da un sommergibile austriaco. I naufraghi del «Caledonia» raccontano che il sommergibile apparendo improvvisamente e senza tener conto della bandiera danese innalzata a bordo del «Caledonia», ordinò all'equipaggio di lasciare la nave nel termine di mezz'ora. Ventidue uomini ed il capitano presero posto nell' imbarcazione, mentre il sommergibile faceva saltare il «Caledonia». Durante la notte i naufraghi furono raccolti da un piroscafo inglese che prodigò loro ogni cura. (Stef.)

RECENTISSIME

Il telegramma di Cadorna ad Asquith

LONDRA, 10. — Asquith ricevette il seguente dispaccio da Cadorna:

«*Partecipai al mio Sovrano i sentimenti che così cortesemente esprimeste a suo riguardo e mentre mi faccio interprete dell'alto apprezzamento della Maestà Sua, pregovi accogliere i miei personali complimenti, insieme con l'assicurazione che conservo il più gradito ricordo della vostra cortesia*». (Stefani)

I tedeschi negano d'aver silurato il "Sussex, malgrado le prove indiscutibili degli Stati Uniti

Si attende la decisione di Wilson

WASHINGTON, 10. — *Si conferma che la Germania declina ogni responsabilità circa il siluramento del* Sussex. *Le autorità pensano che ciò complicherà la questione dei sottomarini ed obbligherà gli Stati Uniti ad apprezzare al loro giusto valore le promesse della Germania circa i bastimenti recentemente affondati.*

Il rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è atteso fra poco, ma le autorità americane posseggono già le prove indiscutibili del siluramento del Sussex. *Spetta al Presidente pronunciarsi definitivamente.*

Si ignora quale sarà la sua decisione. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Vivace lotta in vari settori

PIETROGRADO, 9 (ritardato) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga il nemico ha bombardato il borgo di Schlock.*

«*Nella regione di Jacobstadt vivo scambio di fuoco. Nella regione di Dwinsk i tedeschi hanno fatto esplodere una contro-mina presso una nostra trincea. In varie località sul fronte del fiume Dvina, hanno volato aviatori tedeschi, che hanno gettato bombe. Anche i nostri aviatori hanno effettuato alcuni voli riusciti.*

«*Nella regione di Riga una aeronave del tipo Moutomelz ha lanciato parecchie bombe sugli accantonamenti nemici.*

«*Nella regione di fronte a Postava e a nord del lago di Narotch, vi è stato un violento fuoco da una parte e dall'altra. In questa ultima regione i tedeschi hanno tentato, dopo un bombardamento, di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti. Sul rimanente del fronte non vi è da segnalare alcun avvenimento importante.* (Stefani)

L'avanzata russa in Armenia

PIETROGRADO, 9. — (ritardato) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale, nella notte del 7 corr., i turchi attaccarono per tre volte, senza successo, i nostri elementi trincerati sulla riva destra del fiume Haradere, nel bacino del Tchoroch Superiore. Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi*». (Stefani)

I combattimenti sulle sponde della Mosa

I tedeschi prendono un villaggio

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nelle escavazioni conquistate a sud di Saint Eloi, le nostre truppe respingono continuamente i tentativi di distaccamenti nemici per riprendere queste posizioni con granate a mano. I combattimenti di mine tra il Canale La Bassèe-Arras assunsero nuovamente negli scorsi giorni grande violenza.*

«*Sulle sponda occidentale della Mosa-Bethincourt e i punti di apoggio pure fortificati detti «Alsazia-Lorena» a sud-ovest di questo viaggio, furono presi al nemico. Nello stesso tempo abbiamo fatto sgombrare il nemico dalle installazioni del blockhaus e da ripari nemici imbarazzanti per noi su vari punti del fronte e cioè immediatamente a nord del villagio di Avocourt ed a sud del Bois des Cobeaux.*

«*Sulla destra della Mosa la gola sul margine a sud-ovest del Poivre, venne fatta sgombrare dal nemico alla stessa maniera. Più ad est e in Woevre duelli di artiglieria.*

Due aeroplani francesi furono abbattuti nei combattimenti aerei. Uno a sud-est di Damloup, l'altro a nord-est di Chateau Salins. Gli aviatori del primo apparecchio rimasero uccisi. Osservammo la caduta degli aeroplani nemici, uno nel villaggio di Loos, l'altro nel bosco della Cailleti.

«Fronti orientale e balcanico. — *Nessun avvenimento di speciale importanza*». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronti russa e sud-orientale. — Situazione invariata». (Stef.)

La situazione in Olanda

PARIGI, 10. — La stampa europea si occupa diffusamente della situazione in Olanda.

Il «Telegraph» di Amsterdam dice che occorre prendere le più serie precauzioni perchè sulle frontiere olandesi vi sono delle truppe tedesche.

«Per quali ragioni domanda il giornale, esse sono là? Noi non lo sappiamo. Ma è bene che il popolo sappia i pericoli che deve affrontare».

Un altro giornale osserva che la preparazione militare continua in Olanda ma si persiste a tener segreta la causa della crisi.

Il «Tagezeitung» rileva che è possibile l'Inghilterra minacci l'Olanda di lasciare al Giappone la grande preda delle colonie olandesi.

E il «New York Wald» dice che la Olanda avrà tutto da perdere a fare causa comune con l'uno o con l'altro dei belligeranti attuali.

Se l'Olanda sarà a fianco della Germania essa sarà esposta al blocco e perderà le sue colonie. Se poi andrà a schierarsi presso gli Alleati potrà certamente subire la sorte del Belgio.

Le operazioni dell'esercito inglese sul continente

LONDRA, 10. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«*Ieri un monoplano «Fokker» atterrò nelle nostre linee. Il pilota fu fatto prigioniero. Egli non è ferito. Oggi grande attività di artiglieria presso Neuville Saint Vaast, alla ridotta Hohenzollern, Raisnes e Westschaete. Il nemico fece esplodere una mina nel settore Hohenzollern. A Saint Eloi le nostre truppe conservarono parte del considerevole terreno guadagnato il 27, compresevi tre o quattro escavazioni di mine*». (Stefani)

La riunione dei deputati francesi ed inglesi a Londra

LONDRA, 10. — *La prima conferenza dei deputati francesi ed inglesi ebbe luogo stamane alla Camera dei Lordi, sotto la presidenza di Bryce. Si crede che gli argomenti discussi riguardarono l'avvenire commerciale delle due nazioni dopo la guerra e lo insegnamento del francese in Inghilterra e dell'inglese in Francia.* (Stef.)

Le elezioni in Spagna favorevoli al Ministero

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Madrid:

Le elezioni continuarono ieri senza alcuna animazione. Furono eletti a Madrid cinque monarchici, tre repubblicani; a Barcellona sei regionalisti. Secondo informazioni dalle provincie, i candidati amici di Romanones furono eletti in grande maggioranza. (Stefani)

La morte del sen. Pitrè

PALERMO, 10. — E' morto il senatore Giuseppe Pitrè. (Stefani)

— In verità, fareste meglio a non insistere ed aspettare il giorno.

— Va — disse Vincenzo che lo prese per un braccio e lo spinse su per la gingillo — disse strappandogli la roncola e gittandola con disprezzo sul pavimento.

— Uomo strano? — mormorò Minard. — Bisogna fare quello che vuole.

Di Breynes non si era fatto vivo.

Al piano superiore non si sentiva alcun movimento.

Lamberto saliva lentamente la scala tutto pensieroso, facendo lume ai due Ladurin che lo seguivano.

I due mariuoli, Minard ed il suo amico, restarono nel vestibolo con Polito.

— Quale imbroglio — disse Narciso. — E' tempo di pensare ai casi nostri. Il padrone non sarà contento. Forse vorrebbe che si scannassero costoro. E frattanto non si può dargliene una colpa se vogliono liberare la pollastrina. Credevo però che la cosa dovesse prendere una piega migliore.

Tacque.

I Ladurin ed il loro conduttore erano al primo piano.

Il servo picchiò.

— Chi va là? — domandò Di Breysne.

— Sono tre uomini che vengono a cercare una ragazza.

— Io sono in casa mia e proibisco che nessuno ci entri. La porta è chiusa. Se tentassero di sfondarla, sono armato, e faccio fuoco.

— Siete avvertiti — disse il domestico.

— Se Rosa mi ordina di andarmene, le obbedirò — rispose il macellaio — se no, entro.

E chiamò:

— Rosa! Rosa!

Accostò l'orecchio all'uscio.

— Essa non risponde! L'hanno dunque uccisa?

Una fredda ira lo invase. Ebbe per un secondo l'idea che la vergogna impedisse a Rosa di rispondere.

Fu preso da una voglia matta di vederla in faccia.

(continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 14.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.51.

Venezia: 6 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Banca Cooperativa Udinese

Nuova gestione

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1916

Attività

Cassa	L.	22,759.30
Cambiali	»	619,281.26
Valori di proprietà della Banca	»	195.750.84
Conti correnti garantiti	,,	19,578 45
Debitori diversi	»	3,930.38
Corrispondenti Bancari e diversi	»	200,253.39
Effetti per l'incasso	»	3,891.60
Azionisti conto Azioni	»	1,125.—
Depositi a garanzia operazioni diverse	,,	121,012.20
» liberi e volontari a custodia	,,	65,562,30
Totale delle attività	L.	1,253,849.62
Spese, imposte, tasse e interessi passivi	»	8,892.78
	L.	1,262,742.40

Passività

Depositanti a Risparmio	L.	617,712.15		
» piccolo Rispar.	»	38 938 81		
» in Conto Corrente	»	90,102,36		
			L.	746,753 32
Cassa di previdenza degli impiegati			»	7,898.49
Creditori diversi			»	4,546.05
» per dividendo			»	4,757.40
Corrispondenti bancari e diversi			»	64,464.55
Depositanti a garanzia operaz. diverse			,,	121,012.20
» liberi e volontari a custodia			,,	65,562,30
Totale delle passività			L.	1,014,494.31

Capitale Sociale

Capitale (azioni N. 8881)	L.	222,025.—		
Fondo di riserva ordinario	»	2,990,54		
» straordinario	»	70.80		
» oscillazioni valori	»	4,852.34		
			L.	229,938.68
Rendite corr. eserc. e risconto a favore 1916			»	18,309.41
Totale generale			L.	1,262,742.40

Il Presidente
Cav. Giusto Venier

Il Sindaco
dott. prof. C. Cottarelli

Il Direttore
rag. R. Perosa

Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:
- a Risparmio al 3 1|2 0|0) Netto da
- a piccolo Risparmio al 4 0|0) imposta
- in Conto Corrente al 3 1|2 0|0) di R. M.

NB. Gli interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento.

Sconta cambiali con almeno due firme sino a 6 mesi

Apre conti correnti garantiti

Fa servizio di cassa e custodia per conto di terzi

Emette assegni della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.